

anche un centesimo alla manovra di risanamento, se sono un ricercatore, precario, impiegato, insegnante d'ora. Se sono un lavoratore Fiat devo comunque lavorare di più per aiutare il mio paese». Uno schema inaccettabile. «I sacrifici non li può fare solo una parte del paese», avverte il segretario della Cgil. Anche perché si tratta di sacrifici pesantissimi. Con ricadute drammatiche sull'occupazione. I conti che abbozzano Domenico Pantaleo leader di Flc-Cgil, e Rossana Dettori, segretario di Funzione pubblica, parlano di 1000 precari della ricerca, 26.500 precari dell'università, 20 mila insegnanti e 45 mila precari del pubblico impiego che non avranno riconfermato il contratto perché la manovra ha deciso di dimezzare i fondi. Mentre per effetto del blocco del turn over salteranno 90 mila nuovi posti di lavoro. Per chi resta in servizio aumenta il lavoro e si bloccano i contratti. Mentre i tagli agli enti pubblici avranno una ricaduta drammatica sul lavoro delle cooperative sociali, che operano nei nidi e nell'assistenza agli anziani. La scuola sarà assai penalizzata.

#### L'ALTRA VIA

La Cgil è la prima a pensare che ci voglia una manovra per correggere i conti pubblici, «anche perché noi, diversamente da altri, il debito pubblico non lo abbiamo mai dimenticato», spiega Epifani. Ma non così. La

#### Disparità

**Chi guadagna 500mila euro all'anno non dà nulla per il risanamento**

Cgil ha le sue proposte: una «addizionale di solidarietà per il futuro dei nostri giovani» sui redditi sopra ai 150mila euro; ripristinare l'Ici almeno sui redditi superiori a 90-100mila euro; aumentare dal 5 al 7% la tassazione per il rientro dei capitali.

Anche il resto d'Europa ha scelto un'altra strada, osserva Epifani: Zapatero ha appena varato una manovra aggiuntiva di 5 miliardi a cui corrisponde un prelievo sui redditi medio alti e Cameron «che non è un pericoloso estremista», tassa di 6 miliardi le banche, mentre anche Angela Merkel ha dato il via a una operazione di tassazione che ridistribuisce i sacrifici su tutti. «Di quell'equità ad ora nella manovra italiana non c'è traccia», attacca il segretario della Cgil, che si cita le parole del presidente della Repubblica. E chiede al Parlamento di tenere conto del suo richiamo. «Sacrifici e rigore sì - ripete con Napolitano - ma con equità». E politiche che sostengano sviluppo e occupazione. ♦

## Il Pd a muso duro Bersani: il governo ha fallito dopo due anni di bugie

«Il governo ha fallito, inutile inventare pretesti e scuse. La manovra è l'esito sbagliato di due anni di politiche sbagliate». Duro il commento di Pierluigi Bersani alla manovra appena varata. Il governo «ha raccontato favole».

La bocciatura della manovra è netta, il leader lo ribadisce da Shanghai, «è iniqua», ripete, fatta solo di «tagli e condoni mascherati». Ancora non ci sono documenti ufficiali, del resto «il governo non ha cercato alcun contatto con l'opposizione», denuncia Enrico Letta al di là degli inviti a «stare tutti sulla stessa barca». Ma il giudizio dei democratici resta «molto negativo», come sintetizza il capogruppo Dario Franceschini, anche se il Pd non si esime da un confronto di merito e dalla battaglia degli emendamenti quando la manovra approderà in Parlamento. Ma gli spazi di un confronto costruttivo oggi appaiono più stretti di ieri. «Al di là - incalza Bersani dei giochi di specchi e dei soliti accorgimenti comunicativi la sostanza è chiara: ancora una volta il prezzo

#### Il giudizio

**Una manovra iniqua con tagli e condoni mascherati**

sarà pagato dai redditi medio-bassi e dagli investimenti». Per non parlare poi del «mega-condono dichiarato», aggiunge Franceschini, che per il Pd è inaccettabile. L'unica misura apprezzata, oltre al taglio dei costi della politica, è la tracciabilità dei pagamenti, inserita dal governo Prodi e cancellata da Berlusconi «perdendo così 14 miliardi in due anni nella lotta all'evasione».

Bersani e tutto il Pd attaccano «due anni di favole sulla crisi che non c'è» e gli «errori» in una politica economica che non ha fatto nulla per aiutare la crescita e combattere l'evasione. Così come «favola» viene bollato anche l'appello del presidente del consiglio all'opposizione, dopo aver però accusato la sinistra dei buchi nei conti. «I buchi li hanno fatti i governi di centrodestra - ribatte Letta - In 15 anni i governi di centrosinistra hanno rimesso a posto i conti». ♦

### Intervista ad Alessandro Cosimi

# Una patrimoniale di solidarietà a favore dei comuni

**Il sindaco di Livorno Tremonti ci mette ko con questa manovra, almeno ci conceda una modifica al patto di stabilità per tirare avanti**

#### OSVALDO SABATO

FIRENZE  
osabato@unita.it

La settimana scorsa si è sdraiato a terra insieme a decine di suoi colleghi toscani e delle altre regioni del centro. I sindaci al tappeto per i vincoli del patto di stabilità ora con l'annunciata manovra di Tremonti rischiano di andare definitivamente kappà. «È possibile» commenta il sindaco di Livorno, Alessandro Cosimi. Nella sua veste di presidente dell'Anici Toscana ha incontrato sabato il ministro dell'Economia, poi lo ha rivisto lunedì. «Glielo abbiamo detto che a questa manovra manca la patrimoniale di solidarietà» spiega Cosimi «sarebbe stato più giusto colpire prima i redditi e i patrimoni cospicui». Solo sguardi da Tremonti, nessuna risposta. Intanto i sindaci sono sempre più preoccupati perché se non cambia il patto di stabilità la conseguenza per i comuni sarebbe disastrosa «porterebbe alla impossibilità di fare i bilanci» dice Cosimi. **Prima il patto di stabilità ora la manovra di Tremonti, per i sindaci si fa sempre più dura.**

«A noi in questo momento basterebbe un segnale, una piccola modifica al patto di stabilità per lasciarci un margine di manovra».

#### Perché per voi è importante alleggerire i vincoli del patto di stabilità?

«Perché i tagli sono drammatici, incidono sulla carne viva, cioè sui servizi, non sui discorsi. Almeno con un patto di stabilità meno vincolante sarebbero i sindaci a decidere cosa tagliare, in relazione anche ai bisogni dei nostri cittadini».

#### Se non cambia niente?

«In questo caso i tagli sono indiscriminati e quindi i bilanci dei comuni di fatto vengono fatti dal ministero

del Tesoro e i sindaci di fatto sono solo destinatari delle indicazioni decise a Roma».

#### Così secondo voi i sindaci hanno sempre di più le mani legate?

«Addirittura nel decreto Tremonti c'era anche l'ipotesi di commissariare quei comuni che sfiorano il patto di stabilità. Pensiamo anche alle cose sta facendo il ministro Brunetta, che di fatto significano altre spese per i comuni».

#### Quindi oltre ai timori per la manovra Tremonti vi preoccupa anche Brunetta?

«È proprio così...».

#### Ma il ministro dell'Economia promette ai comuni parte dei soldi ricavati con la lotta all'evasione.

«Si tratta di un ipotetico aumento delle entrate. Ma per averlo i comuni devono prima spendere per recuperare l'evasione».

#### Sembra quasi un cane che si morde la coda.

«Diciamo così. Io come sindaco ho entrate incerte, ma che intanto mi producono spese. Basta guardare il federalismo demaniale, ci vogliono dare anche il catasto, va bene, ma intanto ci producono spese, poi forse produrranno entrate».

#### Il governo dice che vuole combattere i comuni "sperperoni".

«Questo è un grande imbroglio. Basta guardare i dati Istat, non quelli dell'Anici, il blocco delle assunzioni negli ultimi anni ha prodotto risparmi reali di spesa. Noi l'abbiamo ridotta, cosa che non possono dire, lo sfido, né la presidenza della Repubblica, quella del Consiglio, i ministeri e gli altri organi dello Stato. Solo i comuni l'hanno fatto».

#### A questo punto ai sindaci cosa resta da fare?

«Andare avanti e fare con serietà il nostro compito nonostante i bastoni del governo fra le ruote». ♦